

L'INTERVISTA

PAOLO BERIZZI

LA NOVITÀ non sono le risse. Quelle ci sono sempre state. Soprattutto fuori dai locali. La novità sono i protagonisti. I ragazzi di 18-20 anni che non guardano più in faccia a nessuno, che sfidano tutto e tutti, che si filmano mentre distruggono l'aula e si danno appuntamento dopo la discoteca per prendersi a pugni e calci in faccia. Sono loro che sono cambiati. Non sono più tanto, o soltanto, i figli delle periferie difficili; sono i ragazzi bene «annoiati» e «con la pancia piena», quelli della «sfida continua». E se la sfida è «certificata» da un video da mandare in Internet è ancora meglio. Ne è convinto Ernesto Savona, docente di criminologia all'università Cattolica e direttore del centro di ricerca "Transcrime": la società Adt — sistemi di sicurezza — gli ha appena commissionato uno studio a livello europeo (è il primo nel genere) sulla percezione dei comportamenti antisociali.

Professore, chi sono i nuovi teppisti adolescenti?

«Sono il risultato di un mutamento: l'epicentro della violenza non è più la periferia. C'è una carica di aggressività fortissima da parte dei figli del benessere. I cosiddetti inclusi, o fighetti. Sono loro i nuovi teppisti, non più gli emarginati. Sono annoiati, hanno tutto e hanno avuto anche troppo. Sfasciano e picchiano perché la violenza diventa un condimento della vita. Una vita insoddisfacente, certo. Però un conto è la sfida, la loro, e un conto è — come nei casi degli emar-

ginati delle periferie — la protesta».

Insomma la sfida come divertimento, come evasione dalla noia.

«Esatto. E questi giovani sono ancora più pericolosi degli emarginati. Non hanno più barriere né freni inibitori. Tirano cocaina perché è una droga ricreativa, sociale, che non sporca e non emargina. Vanno fuori e sono capaci di tutto».

Anche di uccidere?
«Dall'indagine dell'Adt emer-

Il professor Savona, docente di criminologia alla Cattolica: "Sono più pericolosi degli emarginati"



LOCALI

Magazzini generali; Rolling Stones; De Sade; Luminar; Black Hole; Todos a Cuba



HOBBY

Culturismo, Thai Boxe, navigazione web su YouTube.com o MySpace.it



MOTO E SCOOTER

Ktm; Scarabeo; Booster



MUSICA

Generi: core techno, klash (mix tra house e techno), hip hop. Dj: Ralph, Gigi D'Agostino, Provenzano



DROGHE

Alcool (vino, superalcolici, cocktail a base di Red Bull); cocaina; haschish; pasticche



“I figli del benessere sono annoiati e nella violenza cercano un brivido”



“**IL CELLULARE**
Si filmano perché fanno parte di una generazione che si autocelebra

Ernesto Savona

ge che sono in calo gli omicidi e sono in aumento le violenze. E' come se i giovani avessero paura delle conseguenze dell'uccidere. E' una specie di tappo, che però lascia sfidiare la violenza in altre forme comunque pericolose. Prendiamo il bullismo per esempio. Oggi attrae tutti i ceti sociali, non più gli "esclusi" dei quartieri ghetto. Anzi, direi che attrae soprattutto i ragazzi di ceto medio-alto».

Alto o basso, l'impressione è che il livello di cultura della le-

galità e il rispetto sia sempre più assente.

«Siamo a un punto bassissimo. C'è proprio una propensione sistematica ad andare contro tutto e tutti. La sfida continua alle forze dell'ordine, per esempio, è frutto di un'ideologia deviata che sta prevalendo tra i giovani e i giovanissimi. Ci sono decine di giochi della play station in cui l'obiettivo è uccidere i poliziotti».

Che fare, professore, per guardare questi ragazzi?

«Io dico sempre: prevenire, e non reprimere. C'è ancora chi crede che mettere in carcere un ragazzo sia la soluzione al problema. E' una visione fallimentare. Non risolve. Il compito è evitare che gli episodi si ripetano. Due tipi di prevenzione: situazionale, e cioè controllare i luoghi e il territorio con la tecnologia digitale — che può fare moltissimo, vedi il caso Catania — e prevenzione precoce».

Cioè?
«Bisogna investire nell'età precoce. Nei primi tre anni di vita si possono e si devono cogliere i segnali dell'aggressività. Così si evita di intervenire quando a 15 anni vanno allo stadio con la spranga o picchiano l'amico fuori dalla discoteca. Che è l'anticamera della criminalità pesante».

E si filmano con il telefonino per rivedersi.

«Questa è una generazione incredibilmente autocelebrativa. Il loro pensiero è: parlatene pure male, ma parlatene. E hanno un circuito comunicativo tutto loro. Internet. Se non sei in rete, per loro è come se non esistessi».